

VIDEO. Via Algeri, nella scuola chiusa e pericolante vive una famiglia: "aiutateci"

Una scuola abbandonata a se stessa da pochi mesi. Eppure l'istituto scolastico di via Algeri, che era destinato ad ospitare, in una sua parte, addirittura il nuovo comando della Polizia Municipale, oggi si presenta come un edificio devastato, pericolante, più volte vandalizzato, senza quasi più nemmeno una finestra. C'è il ricordo di un androne, c'è il ricordo di una bacheca in cui ancora si leggono degli avvisi che risalgono allo scorso gennaio. Poi la scuola è stata chiusa per ragioni di sicurezza e igienico-sanitarie. Da allora, nessun intervento, solo uno scempio che aumenta giorno dopo giorno. Ringhiere divelte, strutture con i ferri arrugginiti a fare bella mostra di sé. E addirittura, al primo piano, un appartamento improvvisato, occupato.

Mentre giravamo le nostre immagini, ci siamo accorti della presenza di qualcuno. Siamo stati raggiunti da alcune persone. E abbiamo scoperto che un nucleo familiare vive lì da due mesi. Hanno la loro piccola cucina, un bagno, una camera da letto. Un lampadario di vetro per sentire la differenza tra scuola e qualcosa che somigli ad una casa. Ma non c'è una porta, non c'è una finestra che possano essere chiuse. Tutto spalancato. E c'è un cane come unico "guardiano".

Sono italiani, siracusani. In passato hanno sbagliato, da anni- ci raccontano- rigano dritto. A proposito di anni, da 19 chiedono una casa popolare. Niente da fare. Hanno dei figli, vivono in una comunità. Chiedono una sistemazione più dignitosa, qualcosa che, prima che arrivi l'inverno, in quel palazzo senza finestre, possa scongiurare il peggio. Raccontano che le forze dell'ordine sanno della loro presenza

in quel luogo. Che hanno fatto irruzione, un giorno, ma cercavano droga. Non l'hanno trovata. "Non troveranno niente del genere, qui- ci raccontano- noi vogliamo vivere in maniera onesta. Vogliamo che i nostri figli siano orgogliosi di noi". Ma nessuno è mai tornato. A quanto pare hanno anche tentato la carta della Caritas, ma i proprietari di case in affitto hanno parecchie remore a concederle per iniziative di solidarietà, nonostante la garanzia del pagamento, per un anno, del canone da parte della Caritas. E adesso la coppia che vive in quei locali- pare in origine fossero quelli destinati al custode- si dice pronta ad azioni eclatanti. E chiedono che qualcuno li aiuti.